

**Primarie Provenzano (Pd):**  
«Delusi venite a votare»

DANIELA PREZIOSI

PAGINA 4

## «Al popolo perso della sinistra dico: **venite** e cambiateci»

*Provenzano (Pd): che il partito volti pagina è condizione non sufficiente ma essenziale*

DANIELA PREZIOSI

■ ■ «Il mio appello è al popolo perduto della sinistra, ai dispersi, a quelli che si sono sentiti abbandonati e persino traditi. Venite e cambiateci». Nel suo saggio appena pubblicato, *La sinistra e la scintilla* (Donzelli) Giuseppe Provenzano scrive che a sinistra bisogna rinunciare alla divisione fra riformisti e radicali.

**Perché le sinistre fuori dal Pd stavolta dovrebbero andare a votare alle primarie del Pd?**

Le primarie forse non sono lo strumento migliore. Ma oggi è l'unico per affermare l'esistenza di un'alternativa di centrosinistra. E che il Pd cambi, rispetto all'ultima stagione e alle ambiguità sociali con cui è nato, è condizione essenziale. Non sufficiente, ma necessaria.

**Insisto: non c'è Sanders né Corbyn. La sinistra dovrebbe tifare per il fronte antisovranista di Calenda?**

Ho stima di Calenda, fuori da twitter. Un liberale che si interroga sulla crisi del liberalismo. Ma nel suo appello manca l'anima sociale, la critica all'austerità. E così non si riesce a difendere l'Europa e nemmeno la democrazia dai nazionalisti, chiamiamoli col giusto nome. Dunque bene la lista

unitaria, ma per recuperare i delusi del e dal centrosinistra. Il discrimine è tra destra e sinistra e il nuovo Pd non può permettersi di dire "questo sì, questo no". Se è lo spirito con cui Orfini l'ha firmato, è il suo ennesimo errore.

**I socialisti europei hanno l'obiettivo di allearsi al Ppe al posto dei sovranisti. In sostanza vogliono rifare le larghe intese che hanno fatto crescere i sovranisti. Che rinnovamento è?**

Il socialismo europeo ha tentato il suicidio con le grandi coalizioni, e ci è quasi riuscito. L'era delle larghe intese è finita. Il vero rischio è che i popolari si consegnino a Orbán. E a Salvini. Per fermare tutto si devono fare alleanze, ma in primo luogo con la nuova sinistra, coi verdi e coi liberaldemocratici che vogliono chiudere con l'austerità e gli egoismi nazionali. È questa l'Europa che ha prodotto i nazionalpopulisti. E se si perde bisogna opporsi.

**Non c'è rischio che Zingaretti, da leader, per evitare scissioni crei un'unità che è il contrario del rinnovamento promesso?**

L'unità non va costruita con la classe dirigente responsabile della peggiore sconfitta. Il compito di una nuova classe dirigente è ricostruire l'unità con i settori del-

la società con cui abbiamo rotto, con i giovani che esprimono nuovi bisogni sociali e persino etici. Non basta essere alternativi ai gialloverdi e neri. Dobbiamo essere alternativi a questo modello di sviluppo che crea disgregazione sociale e infelicità.

**Zingaretti dice no alla patrimoniale e al ritorno dell'art. 18.**

Per la verità ha detto che vuole ridiscutere il Jobs Act. Quanto alla patrimoniale, serve, dovremmo anche proporla a livello europeo. È anche un modo per alleggerire il peso fiscale sui redditi dal lavoro medio-bassi. Ma la proposta di Zingaretti offre un'idea di società e di economia giusta. Invito a leggere la mozione. Un New deal verde, parità tra uomini e donne, responsabilità sociale delle imprese, centralità alla creazione di lavoro buono. E poi emergenze dimenticate come il diritto alla casa. Soprattutto, è la fine dell'autosufficienza, la ripresa di un rapporto con la società organizzata, con i sindacati che, altro fatto positivo, hanno trovato in piazza una loro unità.

**Altro dossier difficile è quello dei migranti. L'appoggio di Minniti è di quelli pesanti. O no?**

L'emergenza democratica non erano gli sbarchi. Qualcosa di pro-

fondo, oscuro, attraversa i sentimenti popolari. Ma anche perché abbiamo inseguito gli avversari sul loro terreno. L'insicurezza deriva dalla mancanza di lavoro, dalla crisi del welfare, dallo spappolamento delle istituzioni. Questo è in cima alle preoccupazioni degli italiani. La loro rabbia dovrebbe essere la nostra. Di fronte al crollo del M5S, dovremmo dire a un pezzo di elettorato: tornate a casa. Ma la casa deve essere rifondata, resa accogliente.

**Per lei sinistra riformista e sinistra radicale sono di fronte a sconfitte speculari, non c'è più ragione delle divisioni. Perché?**

Ho in mano la copertina dell'*Economist* sul socialismo dei millennial. È quella la prospettiva. Da noi hanno fallito sia i riformisti senza riforme dell'esistente che i radicali senza radici nei fatti sociali. Serve una proposta di cambiamento radicale, ma che si ponga credibilmente la sfida del governo. La deriva oligarchica dell'economia e della politica ha nutrito l'ascesa di una destra nuova, illiberale e liberista a un tempo, che aggrava quella deriva. In questa contraddizione, è lo spazio di una sinistra plurale, ma che sappia stare insieme, superare il narcisismo delle piccole differenze.



Nicola Zingaretti foto LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.